

---

**Presidenza: Stati Uniti d’America**

## **969ª SEDUTA PLENARIA DEL FORO**

1. Data: mercoledì 24 febbraio 2021 (via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00  
Interruzione: ore 13.05  
Ripresa: ore 15.00  
Fine: ore 15.10

2. Presidenza: Sig.a C. Austrian

Prima di procedere all’esame dell’ordine del giorno, la Presidenza ha ricordato al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) le modalità tecniche di svolgimento delle sedute dell’FSC durante la pandemia del COVID-19, in conformità al documento FSC.GAL/2/21 OSCE+.

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell’ordine del giorno: **DECISIONE SULL’ORDINE DEL GIORNO,  
IL CALENDARIO E LE MODALITÀ DEL  
DECIMO DIBATTITO ANNUALE  
SULL’ATTUAZIONE DEL CODICE DI  
CONDOTTA RELATIVO AGLI ASPETTI  
POLITICO-MILITARI DELLA SICUREZZA**

Presidenza

**Decisione:** Il Foro di cooperazione per la sicurezza ha adottato la Decisione N.1/21 (FSC.DEC/1/21) sull’ordine del giorno, il calendario e le modalità del decimo Dibattito annuale sull’attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, il cui testo è accluso al presente giornale.

Punto 2 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DELL'FSC RIGUARDANTE IL COVID-19 E LE ATTIVITÀ DI ATTUAZIONE E VERIFICA AI SENSI DEL DOCUMENTO DI VIENNA (FSC.DEL/34/21/REV.1 DEL 17 FEBBRAIO 2021)

Presidenza (Annesso 1)

Punto 3 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

*Situazione in Ucraina e nella regione circostante:* Ucraina (Annesso 2) (FSC.DEL/73/21/Add.1), Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/75/21 OSCE+), Stati Uniti d'America, Regno Unito (FSC.DEL/70/21 OSCE+), Canada, Federazione Russa (Annesso 3)

Punto 4 dell'ordine del giorno: DIALOGO SULLA SICUREZZA: RISCHI CONNESSI AGLI ESPLOSIVI IN ASIA CENTRALE

- *Relazione del Sig. J. Henick, Vice Sottosegretario, Ufficio per gli affari dell'Asia meridionale e centrale, Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America*
- *Relazione del Sig. J. Guilbert, Capo dei programmi, Ufficio per gli affari politico-militari, Ufficio per la rimozione e la riduzione degli armamenti, Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America*
- *Relazione del Sig. M. Ibrohimzoda, Direttore del Centro nazionale per l'azione contro le mine del Tagikistan*
- *Relazione della Sig.a T. Kassenova, Ricercatore principale, Project on International Commerce, Security, and Economic Statecraft presso il Centro di ricerca sulle politiche, Università statale di New York, Albany*

Presidenza, Sig. J. Henick (FSC.DEL/67/21 OSCE+), Sig. J. Guilbert (FSC.DEL/68/21 OSCE+), Sig. M. Ibrohimzoda (FSC.DEL/65/21 OSCE+), Sig.a T. Kassenova (FSC.NGO/2/21 OSCE+), Capo dell'Ufficio dei programmi OSCE di Dushanbe, Capo dell'Ufficio dei programmi OSCE di Bishkek (FSC.FR/1/21 Restr.), Coordinatore dei progetti OSCE in Uzbekistan (FSC.FR/2/21 Restr.), Rappresentante del Centro OSCE di Ashgabat, Coordinatore dell'FSC per i progetti di assistenza relativi alle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali (Austria) (Annesso 4), Coordinatore dell'FSC per le questioni relative alla non proliferazione (Belarus), Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda, Paese dell'Associazione europea di libero scambio

e membro dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/74/21), Austria (Annesso 5), Germania, Turchia (FSC.DEL/72/21 OSCE+), Azerbaigian, Federazione Russa (Annesso 6), Presidente del Gruppo informale di amici per le armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali (Lettonia) (Annesso 7)

Punto 5 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Aggiornamento sulle procedure di registrazione alle sedute plenarie dell'FSC tenute via teleconferenza:* Presidenza
- (b) *Invito alla presentazione volontaria di informazioni per la sezione donne, pace e sicurezza nel quadro dello Scambio di informazioni 2021 sul Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza:* Coordinatore dell'FSC per le questioni relative all'UNSCR 1325 (Albania) (anche a nome del Coordinatore dell'FSC per il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza (Svizzera)) (Annesso 8)
- (c) *Questioni protocollari:* Ucraina, Presidenza

4. Prossima seduta:

mercoledì 10 marzo 2021, ore 10.00, via videoteleconferenza



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**

FSC.JOUR/975  
24 February 2021  
Annex 1

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**969<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.975, punto 2 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA PRESIDENZA**

Rileviamo che il rischio per la salute pubblica posto dalla diffusione del COVID-19 comporta gravi implicazioni per la conduzione delle attività di verifica previste dal Documento di Vienna 2011, come già evidenziato in una precedente lettera della Presidenza del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) del 23 marzo 2020 (FSC.GAL/33/20).

Rileviamo altresì che per alcuni Stati partecipanti possa pertanto essere prudente posporre talune attività ed eventi ai sensi del Capitolo IV del Documento di Vienna 2011 oltre i termini temporali previsti dagli impegni stabiliti in detto capitolo.

La Presidenza dell'FSC invita gli Stati partecipanti che dovessero decidere di posporre tali attività ed eventi oltre i termini temporali specificati nel Documento di Vienna a motivo di timori connessi al COVID-19 a presentare una notifica F-41 in tal senso.

---

**969<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.975, punto 3 dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA**

Signora Presidente,

mi consenta di rilasciare una dichiarazione a nome della delegazione dell'Ucraina in merito al “Settimo anniversario dell'inizio dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina”.

Sette anni fa, il 20 febbraio 2014, ha avuto inizio l'aggressione armata della Russia contro l'Ucraina, che è costata la vita a molte persone e ha portato all'occupazione temporanea della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli e di talune aree delle regioni di Donetsk e Luhansk.

Malgrado l'ordinanza della Corte di giustizia internazionale (CGI) e le numerose risoluzioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nella Crimea occupata, le autorità d'occupazione russe stanno attuando una politica di oppressione contro i tatars di Crimea e le comunità ucraine nella penisola, violandone i diritti politici, culturali e religiosi con una modalità equivalente a discriminazione razziale.

Lo Stato aggressore viola gravemente le norme del diritto umanitario internazionale modificando la composizione demografica della popolazione locale, arruolando in modo coatto i cittadini ucraini in Crimea nelle sue forze armate e imponendo l'applicazione della sua legislazione. La Federazione Russa ha già condotto undici campagne di arruolamento illegali sulla penisola. Dall'inizio dell'occupazione, il numero di persone arruolate nelle forze armate russe è già salito a circa 28.000.

La crescente militarizzazione da parte della Federazione Russa della Crimea, del Mar Nero e del Mare di Azov sta mettendo in pericolo la regione del Mar Nero, il Medio Oriente e il Mediterraneo. Essa danneggia l'ambiente e ostacola lo sviluppo economico degli Stati che si affacciano sul Mar Nero. La Russia continua a trasformare la Crimea, occupata temporaneamente, e le acque ad essa adiacenti in un avamposto militare russo nella regione del Mar Nero e del Mare di Azov in pieno spregio delle pertinenti risoluzioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite 73/194 del 17 dicembre 2018, 74/17 del 9 dicembre 2019 e 75/29 del 7 dicembre 2020 dal titolo “Problema della militarizzazione della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli, Ucraina, nonché di parti del Mar Nero e del Mare di Azov” e della pertinente Risoluzione adottata dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE l'8 luglio 2019.

Siamo profondamente preoccupati dal fatto che la Russia, di anno in anno, abbia aumentato il numero e la portata delle sue attività di addestramento al combattimento nelle aree attigue alle frontiere con l'Ucraina. La concentrazione di forze per esercitazioni militari offensive da parte della Federazione Russa può potenzialmente sfociare in imprevedibili azioni volte ad accrescere le tensioni, con origine nella Crimea occupata temporaneamente e con ripercussioni sulla stabilità complessiva del bacino del Mar Nero (presentazione in pdf).

All'inizio di settembre 2020, la Russia ha condotto un'esercitazione speciale della Flotta del Mar Nero e di truppe aviotrasportate cui hanno partecipato unità di trasporto dell'aeronautica militare. Vi ha fatto seguito una fase attiva dell'esercitazione strategica del comando e del personale "Kavkaz-2020" alla fine di settembre. Secondo i resoconti, l'esercitazione ha coinvolto 80.000 effettivi. Ciò ha comportato un serio deterioramento della situazione di sicurezza nella regione e una minaccia militare diretta per l'Ucraina, in particolar modo perché giungeva dalla Crimea temporaneamente occupata.

Inoltre, nel quadro dell'esercitazione "Kavkaz-2020" oltre 12.000 militari hanno preso parte a ogni tipo di esercitazione preparatoria speciale, ispezione lampo o altra attività di addestramento. Il contingente militare russo impegnato nell'esercitazione comprendeva 50 navi da combattimento, 5 sottomarini, 250 elicotteri, 300 velivoli, 250 veicoli corazzati da combattimento e 450 carri.

L'obiettivo principale di "Kavkaz-2020" era testare le capacità operative strategiche dell'esercito russo nella regione del Mar Nero e del Mare di Azov.

La Federazione Russa è riuscita così a rafforzare la prontezza al combattimento delle sue forze armate per azioni offensive e la sua capacità di dispiegare truppe di stanza nella Crimea temporaneamente occupata, ben oltre la regione del Mar Nero.

Rispetto al periodo antecedente l'occupazione, la Russia ha più che raddoppiato, se non quasi triplicato, le capacità del suo esercito sulla penisola, passando da 12.500 effettivi a oltre 32.500. Il contingente militare include anche 410 veicoli corazzati, oltre 195 carri, 283 sistemi lanciarazzi multipli e sistemi d'artiglieria, 50 elicotteri e 100 velivoli di diverso tipo. Si stima che fino al 2025 il numero di effettivi, armamenti ed equipaggiamenti militari russi sulla penisola occupata temporaneamente continuerà a crescere.

La Federazione Russa ha provveduto a predisporre sulla penisola temporaneamente occupata l'infrastruttura militare per il dispiego di armi nucleari, ristrutturando la serie di siti di stoccaggio delle testate nucleari di epoca sovietica. Sono già stati dispiegati sulla penisola potenziali vettori di armi nucleari, come navi da guerra, sistemi missilistici a corto raggio e velivoli da combattimento.

La Russia ha rafforzato in misura significativa la sua componente aerea, dispiegando in aggiunta ogni tipo di velivolo: bombardieri, velivoli d'assalto, da combattimento e di supporto aereo ravvicinato. Gli aeroporti di Hvardiyske e Belbek sono attualmente adatti all'impiego di caccia strategici a lungo raggio.

Le attuali capacità militari hanno consentito alla Russia di istituire zone di interdizione “anti-access/area denial” (A2/AD) intorno alla penisola, rafforzate da sofisticati sistemi informatici di sorveglianza di superficie e sotterranea.

Il rafforzamento delle capacità di combattimento della componente navale è motivo di preoccupazione, soprattutto in ragione del dispiego di nuovi vettori di missili da crociera del tipo “Kaliber”. Attualmente il numero complessivo di missili in una salva è di 84. Fonti dell’intelligence stimano che entro il 2025 la Flotta russa del Mar Nero disporrà di 25 vettori di missili “Kaliber” e la sua salva risulterà più che raddoppiata.

Attraverso la militarizzazione della penisola di Crimea, la Russia cerca di ottenere il pieno controllo sul bacino del Mar Nero dando prova della sua potenza militare e intensificando la pressione sull’Ucraina e altri Paesi della regione che perseguono politiche di integrazione europea e euroatlantica. La Russia viola deliberatamente e regolarmente i confini aerei dei Paesi del Mar Nero, mettendone alla prova le capacità di difesa aerea. La sua aviazione effettua simulazioni di lanci di missili da crociera contro navi nel Bosforo o presso basi navali nel Mar Nero.

Attraverso le esercitazioni navali nel Mar Nero, la Russia impone restrizioni significative e blocca importanti rotte commerciali in acque internazionali, infliggendo perdite economiche a tutti i Paesi della regione. Col pretesto delle esercitazioni navali nel Mar Nero, la marina russa crea costantemente molteplici zone di interdizione. In taluni casi, tali zone si estendono a un quarto della superficie del bacino del Mar Nero.

La destabilizzazione sociale ed economica delle regioni costiere dell’Ucraina resta tra gli obiettivi dell’aggressione russa contro l’Ucraina. Secondo stime preliminari, nel periodo dal 2014 al 2021 le società che operano nei porti di Mariupol e Berdyansk hanno subito perdite superiori a 6 miliardi di grivne ucraine a causa delle restrizioni imposte dalla Russia. Tale importo non include le perdite e i costi aggiuntivi dovuti ai tempi di inattività delle navi e al riorientamento dei flussi di trasbordo delle merci.

Mentre trasforma la Crimea in una vasta base militare, l’autorità di occupazione russa distrugge il patrimonio naturale e culturale della penisola. Ne è un esempio il declassamento illegale dello stato di conservazione di 40 siti considerati riserve naturali.

Per invertire tali tendenze occorrono sforzi più coordinati e costanti da parte della comunità internazionale atti a tutelare l’ordine fondato su norme e a consentire la cessazione dell’occupazione della Crimea con mezzi pacifici.

Il 14 gennaio 2021, la Grande Camera della Corte europea dei diritti dell’uomo a Strasburgo si è pronunciata in merito all’ammissibilità dei ricorsi interstatali nella causa Ucraina contro Federazione Russa n. 20958/14 (riguardante la Crimea). L’Ucraina ha depositato altri tre ricorsi contro la Federazione Russa dinnanzi alla CGI e ai tribunali arbitrali ai sensi della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare. La causa dinnanzi alla CGI riguarda le violazioni perpetrate dalla Russia in Crimea della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento al terrorismo e della Convenzione sull’eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale. I tribunali arbitrali stanno esaminando le violazioni dei diritti dell’Ucraina quale Stato costiero del Mar Nero e del Mare

di Azov e dello Stretto di Kerch e il caso di sequestro illegale di tre navi ucraine e detenzione di 24 membri dell'equipaggio verificatosi il 25 novembre 2018.

Al fine di migliorare e ampliare la risposta all'occupazione della Crimea e ad altre violazioni ad essa connesse del diritto internazionale da parte della Federazione Russa, l'Ucraina ha avviato la creazione della "Piattaforma Crimea" come nuovo formato di consultazione e coordinamento.

Immediatamente dopo il tentativo di annessione della Crimea, la Russia ha sferrato una seconda fase di aggressione armata nella regione ucraina del Donbas.

In maniera organizzata, sistematica e deliberata, unità delle Forze operative speciali russe (Spetsnaz) e altre formazioni armate della Federazione Russa, con personale russo in "congedo" e consiglieri militari senza alcuno stemma, hanno preso possesso di sedi di autorità locali, stazioni di polizia e presidi militari ucraini nel Donbas e hanno condotto operazioni militari contro l'esercito e le forze dell'ordine dell'Ucraina. Le postazioni delle guardie confinarie e delle forze armate dell'Ucraina si sono trovate sotto il fuoco pesante e incessante proveniente dal territorio della Federazione Russa. Le unità militari russe hanno sferrato un'invasione militare, utilizzando armi pesanti e altri mezzi e hanno partecipato alle ostilità nel territorio dell'Ucraina. Diversi soldati russi sono stati catturati durante gli scontri.

La presenza militare della Russia nelle parti temporaneamente occupate del Donbas persiste. L'attraversamento illegale del segmento della frontiera russo-ucraina, temporaneamente non controllata dal governo dell'Ucraina, da parte di convogli, di equipaggiamenti militari di rinforzo e di formazioni armate della Federazione Russa che si alternano è divenuto una routine. La Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM) fornisce regolarmente informazioni su tali violazioni della frontiera di Stato dell'Ucraina.

Tali fatti innegabili sono debitamente documentati e confermati. Le prove documentali e di altro tipo che attestano il ruolo della Russia e la sua diretta partecipazione nel conflitto armato contro l'Ucraina sono state trasmesse dalla parte ucraina agli organismi di diritto internazionale.

Le affermazioni dei funzionari russi secondo cui la Russia sta svolgendo un ruolo di mediazione nella composizione pacifica del conflitto sono assolutamente infondate. La Federazione Russa era e continua a essere a tutti gli effetti una parte del conflitto.

Sin dal primo giorno, la Federazione Russa ha deliberatamente violato gli accordi di Minsk e gli accordi conclusi nel quadro del Quartetto Normandia (N4), che resta l'asse portante del processo di composizione pacifica del conflitto, negoziati con la mediazione della Germania e della Francia. A titolo esemplificativo desidero solo citare la presa di Debaltseve e di altri territori ucraini da parte della Russia sei anni fa, diversi giorni dopo la firma del Pacchetto di misure per l'attuazione degli Accordi di Minsk del 2015 e la decisione di mantenere il cessate il fuoco lungo la linea di contatto.

Tutte le successive azioni intraprese finora dalla Russia sono state finalizzate al sabotaggio degli sforzi volti a porre fine al conflitto e a consentire il reintegro pacifico dei territori temporaneamente occupati dell'Ucraina.

Dal canto suo, l'Ucraina ha adottato misure senza precedenti per cercare di far progredire il processo di composizione pacifica del conflitto. Abbiamo intrapreso sforzi immani per adempiere gli accordi realizzati nel quadro del formato Normandia a Parigi il 9 dicembre 2019. A tal fine, la parte ucraina ha avanzato numerose proposte e iniziative, in particolare nel quadro del Gruppo di contatto trilaterale (TCG), per l'attuazione degli accordi in merito agli aspetti umanitari, politici e relativi alla sicurezza.

Malgrado tutti i nostri sforzi, il lavoro del TCG viene bloccato con diversi pretesti, come testimonia, ad esempio, il rifiuto della parte russa di finalizzare persino le decisioni concordate al livello degli esperti. Ci riferiamo nella fattispecie alle iniziative su diverse questioni importanti: l'ulteriore disimpegno delle forze e degli equipaggiamenti, lo sminamento, l'attuazione della parte politica delle conclusioni concordate del Vertice di Parigi, l'apertura di posti di controllo di entrata e uscita lungo la linea di contatto e l'attuazione della prossima fase di rilascio reciproco di detenuti e lo scambio delle rispettive liste.

Uno dei risultati più tangibili degli ultimi mesi, ovvero la decisione del TCG in merito alle misure aggiuntive per consolidare il cessate il fuoco del 22 luglio 2020, viene messo a repentaglio ogni giorno dalle persistenti provocazioni armate da parte delle formazioni armate della Federazione Russa. Quotidianamente, le forze armate dell'Ucraina sono esposte al fuoco e ai bombardamenti sferrati con una vasta gamma di mezzi diversi che include lanciagranate, mitragliatrici pesanti, armi leggere e di precisione, armi vietate dagli accordi di Minsk e droni da combattimento utilizzati per il lancio di granate e persino per la posa di mine a distanza.

Le formazioni armate russe stanno creando attivamente nuove postazioni avanzate e rafforzando quelle già esistenti, conducendo attività offensive e sovversive in pieno spregio delle disposizioni della decisione del TCG del 22 luglio 2020. Dall'entrata in vigore di tale decisione, il 27 luglio 2020, la nostra delegazione ha costantemente informato l'FSC in merito a tali violazioni.

Queste azioni sconsiderate della Russia e delle sue forze nel Donbas mettono in pericolo le vite dei difensori dell'Ucraina e dei civili, infliggono ulteriore devastazione alla regione colpita dal conflitto e pregiudicano il fragile regime del cessate il fuoco.

Le organizzazioni internazionali, in particolare il Comitato internazionale della Croce Rossa, ancora non hanno accesso alle comunità colpite e alle persone detenute illegalmente nei territori temporaneamente occupati dalla Russia. La libertà di movimento della SMM è fortemente limitata dalle formazioni armate russe, anche lungo il segmento della frontiera di Stato temporaneamente non controllato dal governo dell'Ucraina.

Malgrado questi sviluppi negativi, l'Ucraina mantiene il suo pieno impegno in favore di una composizione pacifica del conflitto armato tra la Russia e l'Ucraina attraverso strumenti politico-diplomatici e sulla base dei principi sanciti negli accordi di Minsk, incluso il Protocollo di Minsk del 5 settembre 2014, il Memorandum di Minsk del 19 settembre 2014 e il Pacchetto di misure di Minsk del 12 febbraio 2015. Siamo pronti a dedicarci all'attuazione di tali documenti in seno al TCG e al Quartetto Normandia.

L'Ucraina esprime gratitudine e profondo apprezzamento per gli sforzi di mediazione dell'OSCE e dei nostri partner tedeschi e francesi nella ricerca di soluzioni atte a riportare finalmente la pace in Ucraina.

La Federazione Russa deve cessare di trarre in inganno l'intero mondo civilizzato con le sue dichiarazioni infondate secondo cui essa non è parte del conflitto. Il suo ruolo diretto e la sua partecipazione al conflitto armato nell'Ucraina orientale sono ben documentati e ben noti alla comunità internazionale.

La Russia deve assumersi la sua responsabilità per aver sferrato un'aggressione armata contro l'Ucraina e adoperarsi in ogni modo affinché si giunga a una soluzione pacifica del conflitto che essa ha avviato e continua a sostenere.

Esortiamo la Federazione Russa a porre fine alla sua aggressione contro l'Ucraina e alla sua occupazione illegale della Crimea, a ritirarsi dai territori del Donbas e a ripristinare la libertà di navigazione nel Mar Nero, nello Stretto di Kerch e nel Mare di Azov. La Russia deve dare piena attuazione ai suoi impegni ai sensi degli accordi di Minsk, incluso il ritiro delle sue forze armate, dei suoi mercenari e delle sue formazioni armate e armi dai territori temporaneamente occupati dell'Ucraina.

Grazie, Signora Presidente. Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

---

**969<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.975, punto 3 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signora Presidente,

la perdurante crisi in Ucraina è il risultato di un colpo di Stato orchestrato, finanziato e organizzato dall'estero nel febbraio 2014.

Esattamente sette anni or sono, in questi giorni di febbraio, in piazza Maidan a Kiev hanno avuto luogo gli eventi sanguinosi che hanno portato a conseguenze tragiche per l'Ucraina e per la stabilità regionale. Tali eventi sono stati in larga misura provocati e sostenuti da Stati occidentali, in primo luogo gli Stati Uniti, con una grave ingerenza negli affari interni del Paese. Oltre a rappresentanti di circoli politici occidentali e deputati del Parlamento europeo, a Kiev in quel periodo si "davano da fare" attivamente il Vice Segretario di Stato degli Stati Uniti Victoria Nuland, il senatore statunitense John McCain e altri. Tutti costoro hanno partecipato a incontri con i leader dell'opposizione e hanno dato loro istruzioni dirette in merito alle azioni da compiere. Purtroppo, i Paesi che si sono proclamati "fari" della democrazia hanno poi preferito dimenticare che il diritto internazionale proibisce l'organizzazione, l'incitamento, il finanziamento, l'istigazione o la tolleranza di attività che mirano a rovesciare l'ordine costituzionale di un altro Stato.

La Francia, la Germania e la Polonia hanno assunto la funzione di mediatori tra le autorità e l'opposizione, cercando di convincere il Presidente legalmente eletto a non impiegare la forza contro manifestanti tutt'altro che pacifici, si sono fatte garanti degli accordi raggiunti tra le due parti, eppure non hanno fatto alcunché per assicurarne l'attuazione quando l'opposizione li ha platealmente rinnegati.

Più tempo trascorre dal colpo di Stato a Kiev, più ne risultano evidenti le conseguenze. Esso ha portato all'uscita della Crimea dall'Ucraina. È stato il fattore scatenante dello scontro armato nel Donbass e delle sofferenze di milioni di civili ucraini. Purtroppo, la situazione lungo la linea di contatto rimane a tutt'oggi difficile. Il comando delle Forze armate ucraine continua a perseguire una linea volta a esacerbare ulteriormente la situazione. Le autorità di Kiev dimostrano nei fatti che per loro gli accordi di Minsk per la composizione del conflitto non sono nulla più di un pezzo di carta. E tutto ciò avviene con il tacito assenso dei loro tutori occidentali.

Signora Presidente,

da ormai sette anni i partner occidentali del governo ucraino non cercano veramente di promuovere una reale cessazione delle ostilità e una soluzione politica della crisi. Al contrario, essi danno di fatto il via libera al governo ucraino per commettere crimini di guerra in Ucraina orientale, incitando a ulteriori violenze armate, addestrando l'esercito ucraino, rafforzandone la dotazione di armi ed equipaggiamenti, che finiscono successivamente nella zona del conflitto armato. Tali azioni non contribuiscono alla riduzione delle tensioni militari, regolarmente invocata dai nostri partner occidentali, e fanno il gioco del "partito della guerra" a Kiev.

Nella fase attuale, l'Ucraina continua di fatto a trovarsi sotto controllo esterno. Secondo recenti sondaggi, lo riconosce circa il 70 per cento dei cittadini del Paese. L'obiettivo dei tutori occidentali è evidente: essi sfruttano l'Ucraina come strumento per alimentare lo scontro con la Russia. Qualche giorno fa il Segretario della difesa statunitense Lloyd Austin, in una conversazione telefonica con il suo omologo ucraino Andrii Taran, ha riaffermato l'impegno degli Stati Uniti a rafforzare le capacità militari delle Forze armate ucraine al fine di contrapporsi al nostro Paese. A dispetto del dichiarato impegno dei Paesi occidentali a favore di una "pronta risoluzione del conflitto", essi continuano a incoraggiare la politica conflittuale del governo ucraino e a dargli carta bianca circa la mancata attuazione degli obblighi previsti dagli accordi di Minsk. Riteniamo che essi siano consapevoli che una tale condotta potrebbe provocare un ulteriore inasprimento della situazione.

Signora Presidente,

invitiamo i nostri partner internazionali e i tutori esterni dell'Ucraina a persuadere la leadership ucraina a compiere passi concreti nell'interesse della pace e della convivenza civile, al fine di attuare al più presto pienamente e in modo coordinato le disposizioni del Pacchetto di misure approvato dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite attraverso un dialogo diretto tra Kiev e le autorità di Donetsk e Lugansk. Il governo ucraino non ha e non può avere controparti nel quadro del processo di composizione interno ucraino. Per i nostri colleghi stranieri, la cosa giusta da fare sarebbe perseguire ulteriori opportunità per arrestare i preparativi delle autorità e dell'esercito ucraino a un nuovo possibile intervento militare. Ciò rappresenterebbe anche una prova diretta del loro impegno a favore della pace in Ucraina e della stabilizzazione nel contesto di sicurezza europeo.

Grazie, Signora Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna del Foro di cooperazione per la sicurezza.

**969<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.975, punto 4 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DEL  
COORDINATORE DELL'FSC PER I PROGETTI DI ASSISTENZA  
RELATIVI ALLE ARMI DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE E LE  
SCORTE DI MUNIZIONI CONVENZIONALI (AUSTRIA)**

Signora Presidente,  
Eccellenze,  
Cari colleghi,

nella mia veste di Coordinatore dell'FSC per i progetti di assistenza relativi alle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e le scorte di munizioni convenzionali (SCA), desidero estendere un ringraziamento agli esimi oratori per i loro preziosi contributi e spunti di riflessione.

Nel mio intervento, voglio riprendere il filo dei discorsi degli oratori precedenti e soffermarmi su tre questioni, segnatamente il lavoro intrapreso, le sfide che permangono e le opportunità di sostegno da parte degli Stati partecipanti dell'OSCE.

Nel complesso, l'OSCE ha realizzato oltre 15 progetti di assistenza in Asia centrale, alcuni dei quali sono ancora in corso. Il valore complessivo di tali progetti ammonta a 15 milioni di euro, cui nel periodo dal 2004 al 2020 hanno contribuito i seguenti donatori: Austria, Belgio, Canada, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Kazakistan, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Regno Unito, Slovenia, Spagna, Svezia, Stati Uniti, Ungheria, Unione europea e un Partner asiatico per la cooperazione, la Repubblica di Corea.

Diverse esplosioni non pianificate presso depositi di munizioni in quattro dei cinque Stati partecipanti in Asia centrale, la più recente delle quali ha avuto luogo nel giugno del 2019 ad Arys, in Kazakistan, servono a ricordarci alcune delle sfide che siamo ancora chiamati ad affrontare: il degrado delle infrastrutture fisiche e la necessità di migliorare le pratiche di gestione e messa in sicurezza delle scorte, nonché, in una certa misura, la sfida della contaminazione causata da mine terrestri inesplose e ordigni abbandonati.

Alla luce del numero di progetti realizzati con esito positivo, ritengo vi siano considerevoli potenzialità per sviluppare ulteriori iniziative a livello regionale. Inoltre, il potenziale tematico nel campo del contrasto al traffico illecito di SALW non è ancora stato

esaurito: si potrebbe, ad esempio, valutare la possibilità di estendere la cooperazione ai ministri degli interni e agli organi preposti all'applicazione della legge.

In conclusione, vorrei ringraziare i sopracitati Stati partecipanti per aver prestato assistenza a Stati partecipanti dell'Asia centrale nel ridurre e mitigare i rischi connessi agli esplosivi. Invito cordialmente tutti gli interessati a contribuire agli sforzi dell'OSCE prestando ulteriore sostegno ai progetti di assistenza nel campo delle SALW e delle SCA.

Signora Presidente, La ringrazio per l'attenzione e Le chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**

FSC.JOUR/975  
24 February 2021  
Annex 5

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**969<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.975, punto 4 dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'AUSTRIA**

Signora Presidente,  
Eccellenze,  
esimi colleghi,

l'Austria si allinea pienamente alla dichiarazione dell'Unione europea, ma desidera esprimere ulteriori osservazioni da una prospettiva nazionale.

Esprimiamo la nostra gratitudine alla Presidenza statunitense dell'FSC per aver incluso l'importante tema dei rischi connessi agli esplosivi in Asia centrale nell'ordine del giorno dell'odierno Dialogo sulla sicurezza e ringraziamo gli oratori per le loro interessanti relazioni. Siamo stati inoltre lieti di ascoltare i punti di vista di alcune operazioni sul terreno dell'OSCE e ringraziamo i loro rappresentanti per aver contribuito all'esito fruttuoso di questa seduta.

La politica estera dell'Austria, tradizionalmente, presta particolare attenzione alle questioni umanitarie. In tale contesto, abbiamo sostenuto fermamente processi internazionali e multilaterali pertinenti, come il Processo di Ottawa, per citarne solo uno. Negli ultimi anni abbiamo posto l'accento in particolare sui progetti di sminamento a scopo umanitario e di sostegno alle vittime delle mine. A tal fine, abbiamo cooperato con diverse organizzazioni non governative e in particolare con il Comitato internazionale della Croce Rossa.

Nel perseguire questo obiettivo, l'Austria offre il suo sostegno anche a progetti correlati nell'area dell'OSCE. Ad esempio, il nostro Paese ha sostenuto finanziariamente il progetto regionale dell'OSCE per l'Asia centrale intitolato "Programma di cooperazione integrata sui rischi da esplosivi". Questo progetto innovativo rispecchia due principi chiave che stanno alle fondamenta dell'OSCE: la cooperazione e l'indivisibilità della sicurezza.

Il fatto che gli Stati fossero chiamati a far fronte a sfide e preoccupazioni comuni ha portato a promuovere il dialogo e la cooperazione tecnica. L'Austria era convinta del grande valore di contribuire, assieme agli Stati Uniti, alla Germania e ai Paesi Bassi, allo sviluppo mirato di capacità e all'assistenza tecnica nel ridurre e rispondere ai rischi connessi agli esplosivi.

A oltre sette anni da allora, ci congratuliamo con tutti gli attori coinvolti per aver adottato un approccio tanto lungimirante ed essere perfino divenuti, sotto taluni aspetti, esportatori di sicurezza. A nostro avviso, sarebbe molto proficuo analizzare approfonditamente questo programma regionale omnicomprensivo e valutare la possibilità di trasferire in altre sottoregioni gli insegnamenti appresi circa la mitigazione e la riduzione dei rischi connessi agli esplosivi.

Grazie, Signora Presidente. Chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**

FSC.JOUR/975  
24 February 2021  
Annex 6

ITALIAN  
Original: RUSSIAN

---

**969<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.975, punto 4 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE**  
**DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signora Presidente,

siamo grati alla Presidenza statunitense per aver scelto quale tema oggetto di discussione nel quadro del Dialogo sulla sicurezza la gestione dei rischi connessi agli esplosivi in Asia centrale. Si tratta di una problematica complessa, sfaccettata e di grande importanza. Porgiamo il benvenuto ai capi delle operazioni OSCE sul terreno nella regione e li ringraziamo per il loro contributo alle attività in questo ambito. Ringraziamo gli oratori principali per le loro relazioni.

Signora Presidente,

abbiamo rilevato più volte che affrontare un ampio ventaglio di questioni legate all'offerta di assistenza agli Stati partecipanti dell'OSCE nel campo dello sminamento, della gestione degli esplosivi e delle scorte di munizioni convenzionali (SCA) contribuisce in modo concreto al rafforzamento della sicurezza nell'area di responsabilità dell'Organizzazione. Siamo dell'avviso che l'aggiornamento della guida delle migliori prassi sulla distruzione delle munizioni in eccedenza possa imprimere ulteriore slancio al lavoro in tal senso.

Concordiamo sul fatto che gli sforzi volti a prevenire la diffusione incontrollata di SCA, rafforzare la sicurezza fisica del loro stoccaggio, ridurre i pericoli posti dalle mine e affrontare gli aspetti umanitari di questi problemi rivestano un'importanza fondamentale e che debbano essere portati avanti con coerenza. A tale riguardo, è importante tener conto delle peculiarità e delle reali capacità dell'OSCE, che tradizionalmente ha ritenuto suo compito sostenere l'attuazione degli impegni globali delle Nazioni Unite e fornire assistenza agli Stati partecipanti.

La Federazione Russa ha maturato una considerevole esperienza nell'assistenza in materia di organizzazione dello stoccaggio e dello smaltimento di munizioni, missili e componenti del propellente per missili mélange, anche in Asia centrale. Ad esempio, in Tagikistan specialisti del Ministero della difesa russo si sono occupati dello smaltimento di missili appartenenti ai sistemi di difesa antiaerea sovietici S-75. In Kazakistan sono state messe in atto iniziative di perfezionamento del sistema di stoccaggio e utilizzo delle

munizioni. In Kirghizistan, gli sforzi degli esperti militari si sono concentrati sul miglioramento del sistema di gestione delle armi di piccolo calibro.

Il nostro Paese dedica notevole attenzione allo scambio di esperienze a livello internazionale nel campo dello sminamento. Si tengono regolarmente lezioni con la partecipazione di docenti e allievi di accademie militari degli Stati dell'Asia centrale. Il Centro internazionale per l'azione contro le mine delle Forze armate della Federazione Russa (IMAC) forma specialisti nel campo del rilevamento e della neutralizzazione delle mine, dello sminamento di aree ed edifici, specialisti del servizio di rilevamento delle mine e operatori di sistemi robotici mobili. Negli ultimi anni hanno completato i programmi di formazione offerti dal Centro militari kirghizi e uzbeki.

Signora Presidente,

rileviamo che nell'ordine del giorno dell'evento odierno è incluso anche il tema della non proliferazione, essendo l'OSCE riuscita, nel complesso, a trovarsi una nicchia per quanto concerne l'attuazione della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Per tradizione, viene attribuita particolare importanza alle iniziative intese a favorirne la realizzazione. Evidenziamo il contributo del Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) nell'organizzazione di seminari per i punti di contatto nel campo del controllo delle esportazioni per i Paesi dell'Asia centrale. Lo svolgimento di seminari formativi di questo tipo figura tra le priorità della Russia nel quadro degli sforzi internazionali per l'attuazione della risoluzione 1540.

È importante che si tenga conto dell'esperienza acquisita dall'OSCE nel campo della non proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei piani della nostra Organizzazione per il futuro nel corso del riesame globale dello stato di attuazione della risoluzione 1540 e che essi siano successivamente incorporati nella nuova risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che ne risulterà. Ciò consentirà di tracciare delle linee guida per la cooperazione del Comitato 1540 con le organizzazioni internazionali e regionali. A nostro avviso, gli Stati partecipanti sono riusciti a preparare un valido contributo dell'OSCE al riesame globale della risoluzione e siamo certi che il documento in questione rappresenterà uno dei migliori contributi regionali a tale processo.

Cogliamo l'occasione per esprimere un plauso per i considerevoli e preziosissimi sforzi profusi per concordare tale documento dal Belarus, nella sua veste di co-presidente del Gruppo di amici per la risoluzione 1540, dal Coordinatore dell'FSC per le questioni relative alla non proliferazione Andrei Lozovik e dalla squadra professionale della Sezione di supporto dell'FSC in seno al CPC. Esprimiamo agli esimi colleghi un sincero ringraziamento per questo lavoro.

Signora Presidente,

a nostro avviso, oggi ha avuto luogo un proficuo scambio di vedute, esperienze e pratiche nel campo della riduzione dei rischi connessi alle sostanze, ai materiali e agli oggetti esplosivi, con particolare riguardo per la regione dell'Asia centrale. Senza dubbio ciò avrà un impatto positivo, nel complesso, sul rafforzamento dell'efficacia degli sforzi dell'OSCE e degli Stati partecipanti in questi ambiti.

Grazie, Signora Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**

FSC.JOUR/975  
24 February 2021  
Annex 7

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**969<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.975, punto 4 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DEL  
PRESIDENTE DEL GRUPPO INFORMALE DI AMICI PER  
LE ARMI DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE E LE SCORTE DI  
MUNIZIONI CONVENZIONALI (LETONIA)**

Grazie, Signora Presidente.  
Cari colleghi,  
esimi oratori,

L'odierno Dialogo sulla sicurezza ha nuovamente richiamato la nostra attenzione sui contributi dell'OSCE nel campo della gestione delle scorte di munizioni convenzionali (SCA) e più specificamente della bonifica di residuati bellici esplosivi (ERW). Nella mia veste di Presidente del Gruppo informale di amici per le armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e le scorte di munizioni convenzionali, vorrei ringraziare gli oratori per i loro preziosi contributi su questa importante questione.

In seno al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) sono stati discussi diversi aspetti delle problematiche legate alla gestione dei rischi connessi agli esplosivi nell'area dell'OSCE, compresi quelli legati alle mine terrestri e le scorte di munizioni convenzionali. L'anno scorso, ad esempio, la Presidenza ucraina dell'FSC e la Presidenza turca dell'FSC hanno rafforzato le nostre conoscenze in materia di azione contro le mine, in particolare circa gli aspetti normativi, la regolamentazione internazionale e le azioni pratiche adottate contro le mine; nel 2019 le Presidenze svizzera e tagika dell'FSC hanno dedicato Dialoghi sulla sicurezza, rispettivamente, allo sminamento a scopo umanitario e alla cooperazione regionale nell'azione contro le mine.

Signora Presidente,

i rischi connessi agli esplosivi hanno senza dubbio un impatto negativo sulla sicurezza umana ed economica, financo la perdita di vite umane. L'OSCE è direttamente coinvolta negli sforzi intrapresi a livello globale per prevenire e mitigare queste conseguenze.

Sul piano della definizione delle norme, stiamo progressivamente rafforzando i controlli delle SCA per garantirne lo stoccaggio sicuro e protetto. Consentitemi di rilevare a tale riguardo che il Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali fornisce agli

Stati partecipanti indicatori per valutare l'eventuale presenza di eccedenze di munizioni convenzionali, materiale esplosivo e/o dispositivi di detonazione e, in caso affermativo, informazioni su come avviare il processo di distruzione di tali eccedenze. A tale scopo, potrebbe essere migliorato lo scambio annuale di informazioni sulle SCA.

Dal 1997 gli Stati partecipanti dell'OSCE utilizzano un questionario annuale dedicato per scambiare informazioni sulle loro politiche e pratiche relative alle mine antiuomo e ai residui bellici esplosivi. Le informazioni scambiate sono disponibili al pubblico sul sito web dell'OSCE<sup>1</sup>. Pur potendo a giusto titolo andar fieri dell'alto tasso di risposta al questionario, dovremmo esaminare modi per accrescere l'utilità pratica delle informazioni scambiate, ad esempio, seguendo gli Stati partecipanti che richiedono assistenza nello sminamento, nella distruzione delle scorte, nelle attività di sensibilizzazione sulle mine e/o nell'assistenza alle vittime. Nel 2020, per esempio, hanno richiesto assistenza dieci Stati e 38 hanno offerto il loro supporto nel campo dell'azione contro le mine e degli ERW<sup>2</sup>.

Vorrei inoltre ricordare la seconda Riunione biennale per valutare l'attuazione dei documenti OSCE sulle SALW e le SCA, in cui abbiamo riconosciuto la necessità di un quadro dedicato e di un approccio globale alla sicurezza e alla protezione nella gestione delle munizioni convenzionali che comprendesse la catena di approvvigionamento e una gestione più ampia del ciclo di vita. A tal fine, abbiamo suggerito l'elaborazione di un Piano d'azione OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali, che contribuirebbe a individuare i passi e le tappe fondamentali per contrastare l'accumulo destabilizzante e la diversione di munizioni.

Per riepilogare, ritengo che rafforzare ulteriormente l'attuazione delle norme e dei regolamenti relativi alle SALW e alle SCA nel contesto del nostro lavoro pratico e fare un uso migliore degli scambi di informazioni contribuirebbe a migliorare la capacità dell'FSC di affrontare le sfide esistenti ed emergenti poste dai rischi connessi agli esplosivi.

Grazie molte dell'attenzione.

Chiedo gentilmente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

---

1 <https://www.osce.org/forum-for-security-cooperation/313921>.

2 Tabella 18 della Rassegna annuale del CPC sulle informazioni scambiate nel quadro delle CSBM nel 2020, FSC.GAL/9/21, 4 febbraio 2021.

---

**969<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.975, punto 5(b) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DEL COORDINATORE DELL'FSC PER IL  
CODICE DI CONDOTTA RELATIVO AGLI ASPETTI  
POLITICO-MILITARI DELLA SICUREZZA (SVIZZERA)  
(ANCHE A NOME DEL COORDINATORE DELL'FSC PER LE  
QUESTIONI RELATIVE ALL'UNSCR 1325 (ALBANIA))**

Grazie, Signora Presidente.  
Eccellenze,  
Signore e Signori,  
Cari colleghi,

rendo una dichiarazione congiunta del Coordinatore dell'FSC per il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza e del Coordinatore dell'FSC per le questioni relative all'UNSCR 1325 in merito alla presentazione volontaria di informazioni per la sezione donne, pace e sicurezza nel quadro dello scambio annuale di informazioni sul Codice di condotta dell'OSCE.

La scorsa settimana, il Centro per la prevenzione dei conflitti ha distribuito il documento FSC.GAL/17/21, che annunciava la scadenza per la presentazione delle informazioni nel quadro dello Scambio di informazioni sul Codice di condotta, il 15 aprile 2021. Come è ben noto, il questionario contiene una sezione volontaria dedicata allo scambio di informazioni relative all'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza. Tale sezione volontaria si concentra su quattro aree fondamentali: prevenzione, partecipazione, protezione e altre questioni, inclusi i Piani d'azione nazionali sulla UNSCR 1325.

Secondo il rapporto sulle risposte degli Stati partecipanti dell'OSCE riguardanti le donne, la pace e la sicurezza nel quadro dello Scambio di informazioni sul Codice di condotta del 2019, soltanto 37 Stati partecipanti dell'OSCE hanno riferito in merito alle proprie attività in tale ambito. Nel 2020 il numero è stato persino più basso: solo 30 Stati partecipanti hanno presentato informazioni sulle proprie attività concernenti la UNSCR 1325.

Alla luce di quanto esposto, desidero incoraggiare tutti gli Stati partecipanti a fornire informazioni in questa sezione del questionario in modo da consentirci di continuare a valutare le buone prassi ed esaminare e condividere punti di vista in merito alle sfide, con

l'obiettivo comune di rafforzare ulteriormente la comunicazione di informazioni sull'attuazione dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza in tutta l'area dell'OSCE.

In ultimo, vorremmo riportare alla memoria degli Stati partecipanti uno dei messaggi centrali della dichiarazione congiunta resa al Consiglio dei ministri di Tirana sulla risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, sottoscritta da 52 Stati partecipanti dell'OSCE, segnatamente l'accento posto sulla promozione dello scambio di informazioni sulle questioni attinenti alle donne, la pace e la sicurezza attraverso il Codice di condotta.

Questo punto chiave, accanto agli altri sette messaggi centrali della dichiarazione congiunta, contribuirà certamente a rafforzare le iniziative di carattere pratico nel quadro dell'OSCE, anche in seno all'FSC, per promuovere ulteriormente questa importante agenda.

Grazie, Signora Presidente.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione congiunta sia acclusa al giornale della seduta odierna.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**

FSC.DEC/1/21  
24 February 2021

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**969<sup>a</sup> Seduta plenaria**  
Giornale FSC N.975, punto 1 dell'ordine del giorno

**DECISIONE N.1/21**  
**ORDINE DEL GIORNO, CALENDARIO E MODALITÀ DEL**  
**DECIMO DIBATTITO ANNUALE SULL'ATTUAZIONE DEL CODICE**  
**DI CONDOTTA RELATIVO AGLI ASPETTI POLITICO-MILITARI**  
**DELLA SICUREZZA**

Il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC),

ricordando la Decisione dell'FSC N.12/11 concernente un dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza,

ricordando l'importanza del Codice di condotta e tenendo conto della disposizione di cui al paragrafo 38 del Codice di condotta, che prevede l'utilizzo di organi, meccanismi e procedure appropriati per valutare, riesaminare e migliorare, qualora necessario, l'attuazione di tale Codice,

tenendo conto degli esiti dei Dibattiti annuali sull'attuazione del Codice di condotta tenutisi sin dal 2012,

decide di organizzare il decimo Dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta, da tenersi (con la possibilità che abbia luogo a distanza via videoteleconferenza) il 16 giugno 2021, in conformità all'ordine del giorno e alle modalità organizzative riportati nell'annesso alla presente decisione.

## **DIBATTITO ANNUALE SULL'ATTUAZIONE DEL CODICE DI CONDOTTA RELATIVO AGLI ASPETTI POLITICO-MILITARI DELLA SICUREZZA**

### **I. Ordine del giorno e calendario indicativo**

#### **Mercoledì 16 giugno 2021**

- |                 |   |
|-----------------|---|
| ore 10.00–10.30 | Sessione di apertura <ul style="list-style-type: none"><li>– apertura e introduzione del Presidente dell’FSC</li><li>– osservazioni del rappresentante del Segretariato OSCE</li><li>– dichiarazioni generali</li></ul>   |
| ore 10.30–13.00 | Sessione di lavoro 1: Scambio di pareri sull’attuazione del Codice di condotta nel contesto dell’attuale situazione politica e militare <ul style="list-style-type: none"><li>– introduzione del moderatore della sessione</li><li>– oratori principali</li><li>– dibattito</li><li>– osservazioni conclusive del moderatore</li></ul>  |
| ore 15.00–17.00 | Sessione di lavoro 2: Dibattito di valutazione sull’attuazione e l’efficacia del Codice di condotta, incluso lo scambio annuale di informazioni 2021 in conformità al Questionario <ul style="list-style-type: none"><li>– introduzione del moderatore della sessione</li><li>– oratore principale</li><li>– dibattito</li><li>– osservazioni conclusive del moderatore</li></ul> |
| ore 17.00–17.15 | Sessione di chiusura <ul style="list-style-type: none"><li>– dibattito</li><li>– osservazioni conclusive</li><li>– chiusura</li></ul>   |

## **II. Modalità organizzative**

### **Quadro generale**

La Decisione N.12/11 dell’FSC dispone, tra l’altro, di “regolarizzare un dibattito focalizzato sull’attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza dedicando ogni anno una riunione speciale di un giorno al Codice di condotta” e di “invitare, se del caso, rappresentanti di gruppi di riflessione di livello internazionale e istituti scientifici competenti in materia di sicurezza a una sessione mattutina di tale riunione al fine di scambiare pareri sull’attuazione, mentre la partecipazione alla successiva discussione di valutazione pomeridiana della riunione sarà riservata agli Stati partecipanti”.

Il decimo Dibattito annuale sull’attuazione del Codice di condotta offrirà pertanto l’occasione per discutere modalità atte a promuovere e migliorare l’attuazione del Codice di condotta, compreso il suo scambio annuale di informazioni, nonché di intraprendere un dibattito di valutazione ed esaminare l’applicazione del Codice di condotta nel contesto dell’attuale situazione politica e militare.

### **Organizzazione**

Il Dibattito annuale sull’attuazione del Codice di condotta si terrà (con la possibilità che abbia luogo a distanza via videoteleconferenza) il 16 giugno 2021.

Al dibattito annuale sull’attuazione del Codice di condotta si applicheranno, *mutatis mutandis*, le norme procedurali e i metodi di lavoro standard dell’OSCE. Per le riunioni a distanza, si incoraggiano vivamente i partecipanti a leggere le linee guida procedurali e tecniche per le sedute a distanza (SEC.GAL/45/20) e l’addendum sulle convenzioni per l’attribuzione dei nomi (SEC.GAL/45/20/Add.1/Rev.1).

Un rappresentante della Presidenza dell’FSC (Armenia) presiederà le sessioni di apertura e di chiusura. Per ciascuna sessione saranno designati un moderatore e un relatore.

Sarà previsto un servizio di interpretazione simultanea nelle sei lingue di lavoro dell’OSCE per tutte le sessioni.

La Presidenza dell’FSC presenterà una relazione in merito al Dibattito annuale sull’attuazione del Codice di condotta, entro un mese dalla riunione. Tale relazione comprenderà una rassegna delle proposte e delle raccomandazioni formulate nel corso della riunione.

### **Partecipazione**

Gli Stati partecipanti sono incoraggiati ad assicurare la loro partecipazione a livello politico e di esperti al Dibattito annuale sull’attuazione del Codice di condotta.

Il Segretariato OSCE, l’ODIHR, le operazioni sul terreno, l’Assemblea parlamentare dell’OSCE e i Partner OSCE per la cooperazione sono invitati a partecipare al Dibattito annuale sull’attuazione del Codice di condotta.

Unicamente la sessione del mattino sarà aperta a rappresentanti di gruppi di riflessione a livello internazionale e di istituti scientifici competenti in materia di sicurezza.

### **Linee guida generali per i partecipanti**

Conformemente alla Decisione dell'FSC N.12/11, entro il 9 giugno 2021 sarà resa disponibile agli Stati partecipanti una rassegna sull'attuazione del Codice di condotta, preparata dal Centro per la prevenzione dei conflitti del Segretariato dell'OSCE.

Il Dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta si articolerà in due sessioni di lavoro.

Queste sessioni si concentreranno sui temi principali, che saranno introdotti dagli oratori principali. A tali contributi introduttivi seguiranno dibattiti su una serie di pertinenti questioni secondarie che i delegati potranno sollevare. Lo scopo è favorire un dibattito interattivo e scorrevole.

Per le riunioni a distanza, allo scopo di agevolare il lavoro di interpretazione a distanza in queste riunioni, tutte le dichiarazioni scritte dovranno essere presentate un giorno prima rispetto alla data della seduta virtuale. Si invitano gli oratori a parlare lentamente. Le delegazioni potranno anche prendere la parola solo per annunciare la circolazione delle loro dichiarazioni attraverso il sistema di distribuzione documenti qualora vi siano limiti di tempo o si verifichino difficoltà tecniche.

Le delegazioni sono invitate a distribuire anticipatamente, entro il 9 giugno 2021, contributi scritti sui temi dell'ordine del giorno e su altre pertinenti questioni suscettibili di eventuali dibattiti. Al fine di assicurare che i dibattiti siano quanto più produttivi possibile, quando gli Stati partecipanti sono chiamati a prendere in esame i suggerimenti avanzati nel corso della riunione, si raccomanda che le delegazioni presentino proposte o temi di interesse sotto forma di documenti di riflessione. Il dibattito sui documenti iniziali potrà condurre a ulteriori attività in seno all'FSC.

### **Linee guida per gli oratori principali**

I contributi introduttivi degli oratori principali dovranno creare le premesse per la discussione in seno alle sessioni e stimolare un dibattito tra le delegazioni sollevando questioni appropriate e avanzando possibili raccomandazioni basate sulle realtà dell'OSCE. I contributi dovranno stimolare dibattiti sostanziali, mirati e interattivi. Ciascun oratore principale avrà a disposizione circa 15 minuti per il proprio intervento.

Gli oratori principali dovranno essere presenti durante l'intera sessione nella quale hanno presentato la loro relazione ed essere pronti a partecipare al dibattito successivo.

### **Linee guida per i moderatori e i relatori**

Il moderatore presiederà la sessione e dovrà promuovere e focalizzare il dialogo tra le delegazioni. Dovrà stimolare il dibattito introducendo argomenti connessi ai temi delle sessioni di apertura e di lavoro, come appropriato, al fine di ampliare o concentrare il dibattito.

I resoconti dei relatori dovranno affrontare le questioni sollevate durante le rispettive sessioni e includere gli insegnamenti appresi, le migliori prassi, le sfide, i miglioramenti e i suggerimenti presentati durante la sessione, nonché qualsiasi altra informazione pertinente.

Non dovranno essere espresse opinioni personali.